



Violazione dei diritti umani: una delegazione interistituzionale controllerà la fabbrica colombiana

# Veltroni, mediazione riuscita

*I Municipi X e XI non boicotteranno la torcia olimpica per la sponsorizzazione della Coca-Cola*

ROMA - Quando le Olimpiadi saranno finite, una delegazione interistituzionale andrà a verificare la situazione in Colombia. E' finito così prima di cominciare, con la mediazione del sindaco Walter Veltroni, il boicottaggio del percorso romano della torcia olimpica dei Giochi invernali di Torino 2006, che era stato minacciato per la presunta indegnità di Coca-Cola, uno degli sponsor della staffetta, che sarebbe responsabile di violazioni dei diritti umani in Colombia. Tra un mese la fiamma dei Giochi potrà essere tranquillamente consegnata a Stefano Baldini dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi.

Veltroni è arrivato in soccorso di Torino (anche in chiave candidatura di Roma per i Giochi estivi 2016) riunendo intorno a un tavolo in Campidoglio

i presidenti "ribelli" dei Municipi e soprattutto la Coca-Cola Company, nella persona del consigliere delegato di Coca-Cola Italia Nicola Raffa, e ha ottenuto da quest'ultimo impegni precisi. Così il sindaco ha potuto annunciare: «La Coca-Cola è stata già giudicata innocente dalla magistratura colombiana e dal tribunale di Miami. Se però la corte di Miami dovesse accertare una violazione dei diritti umani da parte della società di imbottigliamento, allora la Coca-Cola prenderà tutte le misure appropriate, compresa la rottura del contratto di franchising. E' una posizione nuova e importante, che rappresenta una svolta in questa vicenda. Inoltre nel marzo del 2006 una delegazione interistituzionale con rappresentanti della società civile sarà in Colombia per verificare la situazione».

L'annuncio del sindaco è stato breve, ma molto più lungo deve essere stato il

negoziato. Veltroni, incalzato da due presidenti di Municipio, Sandro Medici del X e Massimiliano Smeriglio del XI, ha convocato anche l'assessore al Bilancio della Regione Lazio Luigi Neri, e ha così radunato gli esponenti del Pre che avevano lanciato il boicottaggio contro la torcia olimpica, per la vicenda dell'assassinio di alcuni sindacalisti in Colombia, denunciata dal sindacato Sinaltrainal e attribuita alla Coca-Cola. Alla fine tutti soddisfatti.

«Abbiamo ottenuto il nostro obiettivo principale - ha detto Smeriglio - per il quale un anno fa avevamo avviato il nostro boicottaggio. Noi non abbiamo problemi con lo spirito olimpico e con la torcia olimpica, ma solo con uno dei suoi sponsor. Alla luce di quanto avvenuto e degli impegni presi dalla Coca-Cola, riteniamo di dover sospendere le azioni che avevamo annunciato. Abbiamo ottenuto, comunque, di porre all'at-

tenzione dell'opinione pubblica la situazione in Colombia».

Per Raffa il boicottaggio «ha puntato sul simbolo più visibile tra gli sponsor delle Olimpiadi, il marchio per eccellenza. L'indagine interna che abbiamo fatto svolgere ha confermato quanto accertato finora dalla magistratura, che non ha riscontrato responsabilità. Se poi ne dovessero risultare, siamo pronti anche a rompere il contratto di franchising».

La multinazionale, del resto, ha sottolineato di non essere direttamente responsabile: in Colombia l'imbottigliamento è curato oggi dalla Femsa, e all'epoca dei fatti erano varie le società che lavoravano per la Coca-Cola nel paese latinoamericano. A parte tutto questo, però, «Roma - come ha detto Veltroni - accoglierà la fiaccola olimpica con la passione sportiva e civile che la contraddistingue».

(a.m./dire)

**di Andrea Mancuso**